

## ASSEMBLEA PASTORALE DIOCESANA - LUNEDÌ 8 GIUGNO 2020.

### Introduzione Pastorale

È arrivato il momento di riprendere la strada interrotta. «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (Papa Francesco, 17 ottobre 2015). Nel 2022 si terrà il sinodo “Chiesa e sinodalità”. Grazie al cammino fatto abbiamo capito che per “cammino sinodale” non si deve intendere le riforme delle istituzioni, pur necessarie, ma non essenziali magari prevedendo forme democratiche e “quote rosa”; sappiamo bene che queste strategie non renderanno sinodale la Chiesa. Sarebbe come scimmiettare il mondo.

Il punto centrale della sinodalità è “chi partecipa”, chi realizza il discernimento del cammino, che non appartiene soltanto ai pastori, ma soprattutto al “gregge”, meglio al “popolo di Dio”. Lo snodo autentico della sinodalità sembra essere il recupero in chiave ecclesiological del “popolo”. Oggi bisognerebbe trovare il coraggio di fare davvero spazio e restituire i ruoli. L’immagine delle “chiese vuote” quale misura per contrastare il COVID hanno creato spazi specialmente nelle case, nella vita feriale, negli ambienti di lavoro, in mezzo alla natura, all’aperto .... Siamo invitati a mettere la Chiesa «in un movimento di uscita da sé, di missione centrata su Gesù Cristo, sui poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana – scrive Papa Francesco in EG 97 - sotto drappaggi spirituali o pastorali. Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l’aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati su noi stessi, nascosti in un’apparenza religiosa vuota di Dio».

Che l’evangelizzazione riguardi tutto il popolo di Dio, pastori e laici, Papa Francesco lo ha ribadito ai pastori al Convegno della Chiesa italiana a Firenze, dicendo: «Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. Puntate all’essenziale, al *kerygma*. Non c’è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo». Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo!

«L’evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. Si tratta certamente di un *mistero* che affonda le sue radici nella Trinità, ma che ha la sua concretezza storica in un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale» ([Evangelii gaudium nn. 111-134](#)).

Noi siamo questo popolo, convocato intorno a Gesù Parola e Pane di Vita, presente nei poveri, guidato dal suo pastore. È chiaro: questo popolo non va idealizzato, ma nonostante tutti i suoi limiti, è sempre alla ricerca del bene di tutti e mantiene il riferimento a Cristo. Il popolo reale non fa le strategie, cammina ogni giorno nella relazione con il Signore. Il popolo è il “gregge” che si fa guidare liberamente e docilmente dai pastori. Ma si allontana da essi quando si accorge che invece di essere trattati da “pecore” di Cristo, si è trattati da “pecoroni” per altri interessi.

L’esperienza del Concilio Vaticano II fu illuminante riguardo al “popolo di Dio”. Oggi vorremmo superare concretamente la scarsa considerazione, se non la sfiducia, nei

confronti del “popolo di Dio”, dal quale in passato non ci si aspettava nulla per ciò che contava nella Chiesa.

Non abbiamo annullato queste due giornate di assemblea perché le abbiamo volute vivere come in realtà sono state pensate da sempre: un'occasione attraverso cui il Vescovo convoca la Chiesa locale per mettersi in ascolto perché questo ascolto profondo è la via maestra per il discernimento. In questi due giorni abbiamo la possibilità di rispondere non “che cosa è la Chiesa”, ma “chi è la Chiesa”, dove Chiesa e Sinodo sono sinonimi.